

WHISKEYTOWN - R.E.M. - MASSIMO BUBOLA - HAYES CARLL - BLACK CROWES - JESSE MALIN - DANIEL LANOIS
LYNYRD SKYNYRD - DUKE ROBILLARD - RACHEL UNTHANK - WOOD BROTHERS - STEVE WYNN - KATHLEEN EDWARDS
ISOBEL CAMBELL & MARK LANEGAN - GUTTER TWINS - ROBERT FORSTER - BRAD MEHLDAU - MOSES GUEST

BUSSCADERO

Mensile di informazione rock

n° 300

Aprile 2008 - Anno XXVIII - € 4.00



Rolling Stones & Martin Scorsese

300

ISSN 1827-5540



SPED. IN A. P. ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE VARESE - MENSILE

Stronger Everyday è un disco che si lascia ascoltare abbastanza bene, pure se è possibile avvertire una certa mancanza di direzione; si compone di quattordici tracce che prendono in esame un po' tutti gli aspetti del blues, la classica alternanza tra up-tempo (*You're The One, The Birthday Song, Time*), lenti strappacuore (*Sweet Angel* e il soul *When I Get Back Home*) e riletture doc come *Okie Dokie Stomp*, efficace e un po' risaputa.

In ogni caso un buon disco (dedicato al compianto amico Gary Primich, scomparso di recente); aspettiamo il prossimo.

Roberto Giuli

EDDIE "THE CHIEF" CLEARWATER

West Side strut

Alligator

●●●●○

Non è che siano rimasti in molti a saper condurre un bel disco di blues stampo west side, tosto, essenziale e spazioso al tempo stesso; il tipo di musica che si lascia divorare dal vivo.

Il genere è in se una garanzia perpetrata attraverso gli anni; per fare un buon lavoro ci vuol dunque un nome che sia altrettanto collaudato.

Eddie Harrington, da Macon, Mississippi, è un pezzo significativo del quartiere ovest; ci è arrivato nel 1950 appena quindicenne, proveniente da Birmingham, Alabama, in tempo per assorbire tutti i migliori umori musicali della storia della città del vento; un personaggio generoso, esperto, con il cuore vicino alla vicenda dei nativi americani (ci piace ricordare l'ottimo *Reservation Blues*, pubblicato dalla Bullseye qualche anno fa); il suo curriculum lo vede alle prese con tutti i nomi più grossi del blues; fin tanto che "Clear Water", gioca con il nome del più magnifico, Muddy Waters (con la band del re Eddi fece un tour all'inizio degli anni ottanta), di cui in questa sede riprende *Walkin' Through The Park*.

Eddi aggiunge un altro tassello alla sua vicenda personale, firmando per una delle etichette che hanno scritto un bel capitolo delle dodici battute, l'Alligator.

Oltre al suo tipico andamento dinoccolato, il chitarrista colpisce per la sua vitalità, per la possanza con cui concepisce e suona i

EDDIE "THE CHIEF" CLEARWATER WEST SIDE STRUT



brani. Si avvale dell'ottima produzione di **Ronnie Baker Brooks** e della collaborazione di una band corpulenta (lo stesso Baker Brooks alla chitarra, **Daryl Coutts** alle tastiere, **Carlton Armstrong** al basso e **Maurice Taylor** alla batteria), arricchita da una sezione fiati e dalla presenza niente meno che dell'eccellente **Billy Branch** all'armonica.

Siamo a Chicago, nel cuore west del side e non potrebbe essere altrimenti ascoltando pezzi come *Trouble Trouble*, di Lowell Fulson, energizzata dai fiati e dall'assolo di chitarra sugli scudi o l'opener *A Good Leavin' Alone*, con l'armonica brillante di Billy e la voce carta carbone di Eddi.

Non sono meno spinti gli altri pezzi, come il r&b *Hypnotized*, la dolente *Gotta Move On*, lo shuffle *Blue Over You*, con il suo con-

torno a-la "Robins" e il suo tappeto d'organo; tutte cose fuoriuscite dalla penna del leader.

Ronnie Baker dal canto suo, regala un gioiellino del rock'n'roll, *Too Old To Get Married*, con l'intro rubato ovviamente a Chuck Berry e con la presenza dell'illustre padre Lonnie Brooks, il quale da una mano anche nel bel lento in minore *Do Unto Others*, in compagnia pure di **Otis Clay** e **Jimmy Johnson** in veste di vocalist.

Insomma siamo davvero nell'Illinois degli anni buoni, nonostante cose più particolari e "moderne" quali *They Call*

Me The Chief e *Rock-A Blues Baby*; e grazie allo splendido numero gospel finale, *A Time For Peace*.

Un augurio; caldamente raccomandato.

Roberto Giuli

ERIC SARDINAS

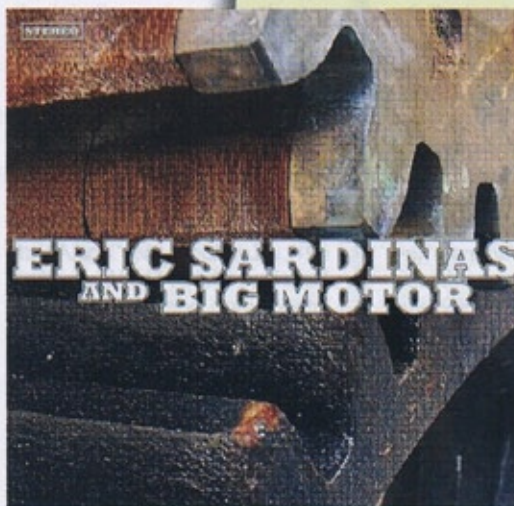
Eric Sardinas
And Big Motor
Favored Nations
Records

●●●○○

Per qualcuno **Erc Sardinas** è un fenomeno, per altri un tamarro, ma al di là dei processi e delle enunciazioni bisogna rendergli merito per l'energia pirotecnica che traspira ad ogni suo live-show e per l'apostolato & il favoreggiamento alla causa del blues&rock più viscerale, per aver fatto incontrare a un plotone di ragazzini le virtualità del dobro contagiandoli con l'esca di volumi alti e un atteggiamento istrionico e guascone fatto di pantaloni a zampa d'elefante & stivali d'alligatore, di cappellacci con teste di serpenti imbalsamati & di vistosi tatuaggi & lunghi boccoli nero pece; ma quello che più lo inquadra (soprattutto dal vivo) è la potenza devastante del suo suono. La formula è quella solita del power trio: basso, batteria & un paio di dobro vintage opportunamente modificati connessi a una rastrelliera di pedalini. Tra i suoi riferimenti un posto di rilievo va certamente a **Johnny Winter** e a **Elmore James**, ma sono certo che nella sua cameretta adolescenziale non mancava il santino di Hendrix o i dischi degli Zeppelin, ZZ Top e dell'Allman Brothers Band.

L'esordio discografico arriva nel 1999 con *Treat Me Right* e suscita fin da subito buone impressioni, un paio d'anni dopo è la volta di *Devil's Train*; la base di questi due lavori è un blues sporco e fangoso, con roventi colpi di coda fulminanti e petardi rubati in qualche bettola nel brodosio delta del Mississippi. *Black Pearls* è del 2003 e vede il passaggio dall'indipendente Evidence alla Favored Nations diretta da Steve Vai, il cambio d'etichetta consente al nostro amico di approdare a un'audience più vasta senza tuttavia intaccare il rispetto per il suono delle radici e per i padri della musica del diavolo interiorizzando e slegandolo in direzione di un'innovazione dove intercalare energia e un feeling sabbatico. Ho avuto modo di assistere a più di un concerto di Sardinas e, (al di là della messinscena scenica & fracassona), ogni volta mi ha colpito la torrenziale sarabanda elettrica riversata dal palco, ma i momenti più topici sono stati quelli dove, (in ossequio alla frase che ha tatuata sulla schiena "respect tradition"), ha lasciato in pausa la sezione ritmica e ha staccato distorsori per spingere fuori proflui acustic slide ad alta tensione...

Con i primi raggi di primavera approda nei nostri CD-player *Eric Sardinas & Big Motor*, il nuovo CD dove è affiancato dai suoi attuali live pards: **Levell Price** [bass & backing vocals] e **Patrick Caccia** [drums & backing vocals]; undici tracks per oltre quarantotto minuti pieni di furore blues e di rock attorcigliato, tracks zeppe di spassimi liberatori e dense d'impeto ad alta dinamicità. Tra queste segnaliamo l'ouverture di *All I Need*, veloce e diretta come un treno in corsa; *Find In My Heart* è un boo-



gie'n'roll mefistofelico, *Gone To Memphis* non so perché ma mi richiama certe cose dei Black Crowes mentre *It's Nothin' New* mi rapporta agli ZZ Top più south-bluesy.

Ride, This Time, la torrenziale *Just Like That* e la nervosa *Wonderin' Blues* sono brani vigorosi e ben impiantati sui binari incrostati di un blues'n'rock temporalesco. La bella *Burning Love* è la prima delle due cover presenti sull'album, (l'ha fatta anche **Elvis**), mentre in chiusura c'è una fulgida ed infervorata *As The Crow Flies* di **Tony Joe White** che merita il costo del biglietto.

Claudio Giuliani

RECENSIONI